



DI ALBERTO ARECCHI,
ARCHITETTO

Il nome della Val Vernasca ricorre nella storia di Pavia a proposito di due complessi ecclesiastici: il monastero di San Vittore, fondato verso il 500 d.c. dal santo vescovo Ennodio "fuori Porta Borgorato", e il monastero del Santo Sepolcro, ove fissarono la loro prima sede i monaci Vallombrosani nell'anno 1090. Era una valle a occidente delle mura di Pavia. Il nome rivela che c'era acqua in abbondanza: "Vernasca" indica l'abbondanza di piante di ontano, che crescono in ambiente umido. Verna è il nome dell'ontano in parecchi dialetti lombardi, derivato dall'antico idioma celtico. C'è una località chiamata Vernasca in Val d'Arda, in provincia di Piacenza. Nell'altra valle, che abbraccia

Pavia da est, cui scorre un corso d'acqua che si chiama Vernavola. I nomi Vernasca e Vernavola indicavano luoghi umidi, ricchi d'acqua. La Val Vernasca non può essere che la profonda valle in cui scorre il Navigliaccio. San Vittore sorgeva al di là dell'attuale linea ferroviaria. L'edificio sacro fu demolito, ma il nome è rimasto alla ex cascina San Vittore (tuttora esistente, al principio di via Lovati) e alle Case Basse San Vittore, nella vicina via Borroni. Il Padre Romualdo scriveva nel 1699: "Sant'Ennodio, quando fu Vescovo di Pavia (511-521), costruì quella chiesa in onore di San Vittore Martire, del quale era particolarmente devoto; quel luogo era anche detto Val Vernasca. Sant'Ennodio vi ebbe il suo primo sepolcro". Il complesso monastico di San Vittore scomparve pri-

Una proposta elaborata nel 2001 per la zona ad ovest della città di Pavia

La Val Vernasca e il progetto del "Parco delle Abbazie"

ma della Battaglia di Pavia, non compare nella veduta dei Lanzani a San Teodoro (1522), né nella carta del Ballada, del secolo XVII.

Quanto al Santo Sepolcro, che precedette la costruzione dell'attuale San Lanfranco, ecco quanto riferiva Padre Romualdo: "Sette anni dopo che S. Giovanni Gualberto, fondatore della Congregazione di Vallombrosa, salì al cielo, il che avvenne nel 1073, quei Monaci vennero dalla Toscana e costruirono presso Pavia questa Chiesa in onore del Sepolcro di N.S.G.C."

"Una primitiva chiesa dedicata al Santo Sepolcro era ubicata in località "costa Fragonaria" nei pressi del piccolo centro di Santa Sofia, ad ovest della città. (data di fondazione il 1090). La presenza vallombrosana ufficialmente strutturata...immersa nei boschi della Val Vernasca". (C. FRIGERIO, Dal sito internet della Parrocchia di S. Lanfranco). Dal Navigliaccio derivava il canale della Folla, che alimentava gli opifici fuori

delle mura, nella zona di San Patrizio-Ticinello. La follatura era una fase di lavorazione dei tessuti di lana, che consiste nel compattare il tessuto attraverso l'infeltrimento. Già in epoca romana esistevano le fullonicae. Nel 2001 elaborai la proposta, in questa zona, del Parco delle Abbazie. La zona a ovest di Pavia è stata nei secoli scorsi

una "lunga propaggine di acqua e boschi". Da queste parti - scriveva Mons. Angelini - c'è "il bel San Mauro ove riposano le ossa di Adelaide e di Ariperto" e più avanti il campanile romanico di San Lanfranco gareggia col verde circostante, antico custode e garante del Santo Sepolcro. La zona costituisce una riserva di verde per i cittadi-

ni pavesi e per i visitatori che arrivano dall'Autostrada A7. Il nome di "Parco delle Abbazie" si ispira all'analogo "Parco delle Basiliche", nato nella zona sud della Milano storica, dopo le distruzioni dovute ai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale, a collegare con un percorso verde le Basiliche di San Lorenzo e Sant'Eustorgio.

